Anno - XXXIII — N. 159 UDINE Mercoledì 9 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Relazione per l'Uccellis dell'on. Girardini.

Dal nostro Corrispondente romano (Espigi) riceviamo copia della « Relazione della Commissione » — composta dei deputati: Morpurgo, presidente, Taverna, segretario, Mezzanotte, Montrèsor, Valli Eugenio, Giovanelli Alberto, Luzzatto Arturo, Maraini e Girardini, relatore — sul disegno di legge ripresentato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Rava, di concerto col Ministro del Tesoro on. Carcano, per la conversione del collegio Uccellis in educatorio femminile governativo. La diamo testualmente:

Onorevoli colleghi !

Questo progetto di legge fu già presentato dal Governo con l'altra sua relazione del 15 dicembre 1908, ma non ebbe corso per il sopravvenuto scioglimento della Camera.

Con esso il Governo propone di convertire in Istituto governativo il Collegio Uccellis di Udine

Le relazioni del Governo risalgono opportunamente all'antica origine del Collegio Uccellis, destinato all'educazione femminile e fondato dalla beneficenza di un testatore preveggente dei tempi; Collegio, che per cura e con gravi sacrifici della Commissaria, che lo rappresenta, della provincia e del comune di Udine, è durato fin qui.

Anzi, concorrendo la provincia con la prestazione dei locali al suo mantenimento, esso fu del resto, da tempo, sostenuto con il contributo della Commissaria Uccellis ed a carico del bilancio comunale.

Il comune e la provincia di Udine fecero sì lunghi e sì gravi sacrifici, pensando alla necessità di un tale istituto nella città capoluogo, posta al confine orientale, priva di altri simili istituti di educazione femminile laica, centro della vasta regione friulana, donde esso poteva esercitare una larga attrazione e porgere mezzo ad una educazione moderna e civile della donna, pure alle famiglie d'oltre confine.

Avrebbe dovuto essere fin da prima pensiero e cura del Governo fondare un tale educatorio, ove non ci fosse stato, ed invece mancarono quasi del tutto gli invocati soccorsi a quello che, con nobile sforzo, seppero sostenere finora gli enti locali.

Ma questi, non potendo per i molteplici e crescenti bisogni loro e per le esigenze pure crescenti dell'educatorio stesso, oramai più sopportare tanto peso, si mosse, con lodevole resipiscenza, il Governo ad assumerne le spese di direzione e del personale insegnante.

La Commissione reputa che così imprescindibili ed evidenti siano le necessità di una cosiffatta istituzione in Udine ed il corrispondente dovere del Governo di provvedervi, che considera come un primo contributo a tale scopo quanto ora esso Governo propone.

E' in ogni modo per il Governo una singolare ventura quella di trovare già istituito e circondato di buona rinomanza un simile istituto, non solo, ma di poter ancora contare sul concorso cospicuo degli enti locali, che, giusta la convenzione propostavi, forniscono fabbricati adatti, provvedono a riattarli, si impegnano di prestare, insieme, l'annua contribuzione di lire 16,000, di guisa che, tenendo conto del valore e del reddito di detti fabbricati, a carico loro rimane pur sempre la spesa maggiore.

Trattandosi di una convenzione, che non è suscettibile di particolari modificazioni, parrebbe superflua ogni ulteriore considerazione.

Ma così semplice com'è, la convenzione stessa dimostra, con l'eloquenza dei dati già espressi quanto sia generoso il concorso della Commissaria Uccelis, della provincia e del Comune; i quali nulla chiedono, mentre offrono allo Stato un istituto, che, circondato dalla più viva simpatia di quelle popolazioni, potrà dare buoni frutti, se avrà, nella scelta degli insegnanti e in una direzione vigile e provvida, le debite cure del Governo.

Girardini, *relatore.*

* * *

Non crediamo di pubblicare il disegno di legge, rimasto tal quale com'era proposto dal Ministro ancora in precedenza, poichè la Commissione non vi apportò nessun cambiamento; e nè la convenzione tra il Ministro dell'Istruzione pubblica e le amministrazioni provinciale (presidente cav. Damiano Roviglio), comunale (comm. Domenico Pecile) e della Commissaria Uccellis (avv. Comelli), rimasta pure invariata da quella che mesi addietro pubblicammo.

SPIGOLATURE (da una pubblicazione friulana).

La Rivista « Mondo Sotterraneo», pubblicazione bimestrale del Circolo Speleologico ed Idrologico friulano, è, crediamo, unica nel suo genere in Italia; e pubblica soventi articoli d'interesse generale e soventi ancora articoli d'illustrazione locale, cioè friulana.

L'ultimo fascicolo di essa è riescito forse il migliore di quanti ne ha stampati finora, non soltanto per la importanza degli studi e degli articoli in esso contenuti; ma anche per la varietà loro, benchè tutti abbiano attinenza col «mondo sotterraneo ».

* * *

Il primo articolo è del chiarissimo prof. Olinto Marinelli, nostro concittadino, continuatore della tradizione paterna, e del collega suo prof. Giotto Dainelli. Essi ci trasportano un po' lontano, poichè ci parlano « Di alcune grotte della Colonia Eritrea », da entrambi visitata e percorsa. Non è, certamente, nell'indole d'un giornale politico seguire gli autori nelle loro considerazioni e ipotesi d'indole puramente scientifica; onde ci limiteremo a spigolare qualche cenno che può interessare anche dal lato della semplice curiosità.

Le caverne, le semigrotte ed i ripari sotto roccia dell'Eritrea trovarono in passato, e trovano anche al presente, una larga utilizzazione. Le traccie di più antico uso possono riconoscersi nelle pitture, talora di tipo assai primitivo, che adornano le pareti di alcune grotte dell'altipiano del Cohaito — le quali trovano riscontro in altre parti della Colonia in figure incise su roccia. I nostri ne hanno ritratto alcuni esempi, nelle grotte di Jago, di Addi Alaulì; e ne riproduciamo qui l'incisione stampata nel « Mondo Sotterraneo ».

riscontro, per quanto ne sappiamo, in quelli delle attuali popolazioni. Le sepolture però non pare rimontino oltre il medio evo. »

Spesso le grotte dove si conservano tombe, sono oggetto di pellegrinaggi: così quella di Golò sull'altipiano dei Soira, sacra alla memoria del santo *abbà* (vescovo) *Abraham*, alla quale i Gaaso cristiani dello Scimezana si recano in settembre a festeggiare il capo d'anno dei Cofti, usando cerimonie di sacrifici animali che fa meraviglia di vedere tuttora conservati in Abissinia.

Quasi sempre, nelle grotte o in vicinanza di esse, vi è qualche chiesa, nella quale pure vi sono tombe umane; molti poi dei vecchi santuari dell'Etiopia sono collegati, oltrechè con grotte, anche con sorgenti. L'uso però di deporre in grotte i corpi dei morti sembra ormai abbandonato. Modernamente, le grotte dell'Eritrea sono utilizzate soltanto come abitazioni, per lo più temporanee e da parte di genti (nei casi osservati dai nostri) dedite alla pastorizia, e le quali alternano la dimora fra il margine dell'altipiano (estate), le pendici orientali ed il bassopiano costiero.

* * *

Dalla Colonia Eritrea, passiamo ad alcuni monti dell'alta Carnia, con l'articolo: « Fenomeni carsici nei terreni paleozoici della Carnia orientale » dell'egregio prof. Michele Gortani: ricorda egli parecchi di tali fenomeni sui monti Pizzul, Germula, Dimon, Paularo, Primosio, Pizzo di Timau, Pal, Pizzi di Collina e Collinetta; ad una parte del Friuli ancora più vicina a Udine, con « I pozzi con neve del monte Ciampon » del prof. Marinelli che illustra specialmente la *Glazzere* del monte Ciampon: una caverna o

— *Pitture su rocce nelle grotte di Jago e di Addi Alauti* (altipiano del Cohaito). Scala 1 : 15 circa. Le figure nere sono dipinte in rosso, quelle tratteggiate in bianco. Dal n. 1 al 17 sono della grotta di Jago, dal 18 al 34 di quella di Addi Alauti.

Nella grotta di Addi Alaulì, la più nota e notevole delle grotte di Cohaito, oltre ai disegni rozzi e schematici dei quali nella figura si vedono gli esempi, si osserva anche un raggruppamento di figure, che indica maggiore abilità artistica e rappresenta schiere di buoi, gazzelle, cavalli, camelli ecc. che circondano una persona col simbolo della croce.

Accanto alle pitture, poi, nello stesso luogo sono numerose incisioni simili a sigle, delle quali non furono ancora chiariti nè il significato nè l'età; e si trovano pure rozze tombe formate con semplici muricciuoli a secco coperti di lastre di pietra — come se ne incontrano anche in molte altre grotte. Nella Colonia, si dice che queste tombe contengono cadaveri mummificati: ma da quanto il prof. Marinelli e il suo compagno poterono vedere, si tratta di scheletri, di cui alcuni conservano brandelli di pelle specialmente alle estremità e sulla testa. « Il processo è da attribuirsi evidentemente (dicono essi) al semplice disseccamento, in un clima ad umidità assai scarsa, come quello dell'altipiano eritreo. I cadaveri appaiono avvolti in fascie di tela e striscie di cuoio, cioè sepolti con costumi funerari che non hanno

più precisamente un largo pozzo con neve perenne al fondo; caverna che fino a qualche tempo fa provvedeva non solo al bisogno di ghiaccio di Gemona, ma anche a quello di paesi vicini e fino anche a San Daniele: la neve si pagava, nell'estate 9 lire a Gemona e 10 lire al quintale a S. Daniele!

G. B. de Gasperi ci parla de «La grotta di Vedronza », che « si apre presso Vedronza, poco a sud di C. Potcladia, lungo la strada che conduce a Tarcento, sulla sinistra del Torre, con due bocche, alte pochi metri sul thalweg attuale del fiume ed a circa 315 metri sul mare ». La grotta, che ha sempre pozzi d'acqua stagnante i quali si possono attraversare soltanto in tempo di siccità prolungata, va soggetta a piene quasi improvvise — talchè una volta i signori maestro Lazzarini e Coppadoro furono bloccati dall'acqua nell'interno per oltre due ore ed un'altra giunsero appena ad uscire all'aperto che l'acqua arrivò a fiotti e rumoreggiante.

Torniamo fuori di provincia col prof. Arrigo Lorenzi, nostro concittadino il quale espone « Osservazioni sul ghiaccio di fondo » dell'Adige; e ci lanciamo nel vasto campo della scienza generale con altro articolo del Gortani «Intorno ai primi studi di speleologia e idrologia sotterranea »

Poi ritorna il Friuli, con gli articoli (importanti dal lato pratico) del medico provinciale cav. prof. Fratini: » Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile » — dei quali parleremo, appunto perchè si tratta di interessi « diretti » e « attuali » per alcuni Comuni: S. Quirino, Povoletto, Segnacco,

* * *

Nella « Vita del Circolo », il socio De Gasperi dà notizia di una visita al Cret dal Landri, una parete rocciosa lungo il Rugo Tasableca, affluente del Malina, presso Forame d'Attimis — parete che presenta numerosi fori i quali però non sono che « ripari sotto roccia » formatisi per disfacimento meteorico. Il « Landri » è una piccola grotticella di minima importanza, profonda una ventina di metri.

Altra visita, il socio medesimo fece alle interessanti torbiere di Boeris, Zegliacco e Collalto ed ai lavori di bonifica che vi si stanno compiendo. « Il profondo canale regolatore che si sta scavando e che attraversa già per un buon tratto la bassura ove scorreva irregolare e senza sufficiente pendenza il letto del Soima, mise alla luce gli istruttivi strati della torbiera per oltre 3 metri di profondità, rivelando la presenza di grossi tronchi di roveri ed i resti di due strade, probabilmente romane, attualmente sepolte nella torba. »

* * *

Altre cose interessanti contiene questo numero della rivista, così meritamente apprezzata dagli studiosi e d'Italia e dell'estero: recensioni del prof. F. Musoni, del prof. G. Paoletti, del prof. C. Bortolotti del prof. M. Gortani. Meritava quindi che le decicassimo un cenno speciale, come ad opera collettiva che onora il nostro Friuli.

In margine...

Le pecore segnate.

Il gregge socialista triestino vuole spingere in Comune, due pecore segnate, due slavi, quali rappresentanti un collegio di città.

La rappresentanza strettamente urbana di Trieste è stata sempre in dominio di italiani; italiani d'ogni partito e colore — dal liberale al socialista — ma pur sempre italiani. Ed era vanto dei partiti triestini l'avere, al di sopra delle loro contese, precluso il cammino alle orde slave. Orde che vogliono invadere il territorio d'altra stirpe, orde non meno vandaliche di quelle di Attila — perchè vogliono devastare la tradizione, la cultura, la lingua di un popolo.

I partiti triestini avevano questo di bello e di superiore: che le discordie tacevano, che le armi venivano distolte dalla reciproca offesa, quando il pericolo minacciava il patrimonio comune: la cultura e la lingua italiana. La rissa sostava: tutti accorrevano in difesa della Patria idealizzata dal linguaggio e dalla tradizione. Patria che essi amavano fortemente e dolorosamente poichè — recisa dal tronco comune per ragion di confine — non poteva essere espressa che dai caratteri propri del linguaggio e degli usi, che stranio dominio non poteva confondere o cancellare.

E il Municipio di Trieste fu sempre conservato segnacolo purissimo d'italianità...

Ora i novelli Erostrati della socialisticheria triestina, in nome di un malinteso principio di internazionalismo, vogliono spezzare la consuetudine sacra, vogliono che la cittadinanza di Trieste sia rappresentata anche da slavi....

Il tentativo — e speriamo che rimanga tale — non può non addolorare fortemente.

Non può non addolorare fortemente, poichè è l'indice delle aberrazioni cui conduce la passion di parte, malamente intesa. Passion di parte che fa torcere la coltura e l'ingegno e — anche — il buon senso, pur di sconfiggere o comunque colpire l'avversario che ci fronteggia.

Ma per iddio! vengano pure scusate dalla passione di parte tutte le aberrazioni, fuori quelle contro la Patria. La Patria che è Madre.

L'internazionalismo va bene: ma concepito come libertà di tutte le nazioni armonicamente intese: non come sopraffazione dell'una sull'altra...

E i socialisti di Trieste, che per la loro politica particolare vogliono menomare il carattere italiano della loro città, pensino ai numerosi loro compagni d'Italia che per il principio di nazionalità seppero — da bravi internazionalisti — farsi uccidere a Domokos... Pensino ad Amilcare Cipriani che combattè per la libertà di patrie non sue...

Pensino a questi esempi. E poi spingano pure avanti, se vogliono, le pecore segnate dal lor gregge...

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Pordenone

DUPLICE TENTATIVO DI SUICIDIO.

8. Stanotte verso il tocco, mentre il capo delle guardie notturne sig. Fiorino Tagliaferri, per ragioni di servizio passava per la Strada Provinciale, quando fu verso lo Stabilimento Amman, vide sul ponte del Noncello una donna in attitudine sospetta. Avvicinatosi, s'accorse che, dopo aver gettato nel fiume qualchecosa che aveva in mano ed essersi levata il busto, che pure gettò nella corrente, ella stava per slanciarsi nei flutti che in quel punto vanno rapidissimi. Usando della sua forza la guardia potè trattenere la donna la quale, gridando che voleva annegarsi, si opponeva accanitamente al suo salvatore.

Sopraggiunse in quella da Borgo Meduna un giovinotto rimasto sconosciuto e fra l'uno e l'altro poterono strappare la disgraziata dal parapetto al quale disperatamente si aggrappava. Portatala fuori del posto pericoloso, l'accompagnarono assieme per un pezzo di strada, poi essendosi il giovanotto offerto di condurla a casa sua poichè pare la conoscesse, il capo guardia notturna continuò il suo giro d'ispezione. Poco dopo però, non troppo sicuro sulla tranquillità della donna, e quasi presagendo un nuovo tentativo, seguì da lontano i due e quando furono in Borgo Colonna, vide che il giovanotto lasciata la donna se ne andava pei fatti suoi, mentre questa continuava la strada verso Torre. Accelerato allora il passo la seguì più da vicino fino a che arrivato a S. Valentino, vide la donna dirigersi agitata verso il lago omonimo.

Presagendo l'intenzione di lei, correndo la potè raggiungere proprio nel momento in cui stava per spiccare un salto nell'acqua.

Trattenutala a forza, e dopo non pochi stenti, da solo (erano già circa le 3 ant.) gli riuscì accompagnare la disgraziata fino all'Ospitale, dove fu accolta. Colà essa dichiarò chiamarsi Ernesta Micoli di Giuseppe d'anni 23, da S. Daniele, domestica.

Il tentato suicidio era da attribuirsi ai soliti dispiaceri amorosi!

Il Tagliaferri merita encomio. Egli onora sè ed il corpo al quale appartiene, poichè non è al suo primo salvataggio e altra volta qui in Pordenone, e con pericolo della propria, salvò la vita ad uno che stava per annegarsi. Lo additiamo alle competenti autorità per un premio ben meritato.

— Grandine e fulmini.

Oggi, nel pomeriggio, un forte temporale si scatenò sulla nostra città e nelle vicinanze. Cadde alquanta grandine, ma, frammista a forte pioggia, non produsse danni. Qualche fulmine venne pure a salutarci: uno, scaricatosi sulla linea telefonica Pordenone-Maniago, abbattè 6 pali in località Comina, spezzando due dei quattro fili. Non si hanno notizie che altri fulmini abbiano procurato danni maggiori.

Pavia

— Onorare beneficando

8. — Ieri, anniversario della morte del cav. Rinaldini, la di lui vedova Signora Ida Damiani Rinaldini elargì alla nostra Congregazione di Carità lire cento, esprimendo il desiderio fossero distribuite ieri stesso ai poveri della frazione di Pavia nel nostro Comune. Il presidente della Congregazione, dott. Umberto Sandrini, ottemperò al desiderio della benefattrice, naturalmente; onde proprio nel giorno anniversario del suo trapasso, la memoria del cav. Rinaldini e il nome di colei che in sì bel modo lo ricordava furono benedetti da parecchie famiglie bisognose.

Spilimbergo

— Per la venuta dei militari

Oggi lungo il viale Vittorio Emanuele s'incominciano i lavori per costruzione delle baracche in legno che serviranno da scuderie per il 3.o Regg. Artiglieria.

— Le esercitazioni di tiro

Il comando del 3 Artiglieria diramò quest'oggi un manifesto col quale avverte che col giorno 29 corr. avranno principio le sercitazioni di tiro, fino al giorno 6 del venturo giugno, e che ordinariamente si eseguiranno dalle ore 5 alle 12 di ciascuna giornata. La linea di tiro sarà segnata da bandiere rosse inalberate nei punti più visibili e tutta la zona pericolosa sarà guardata da vedette a cavallo.

Cividale.

— Discussioni d'interesse pubblico.

7. — Trovasi pendente, presso la Giunta Prov. Amm., la pratica per lo studio dell'utilizzazione del Palazzo ex Gaspardis e della Piazza di fronte.

Ritenuta la convenienza di cogliere il momento di aver pronto questo locale per sede del Municipio, per un non lontano avvenire, occupiamoci del costo dello stesso:

Costo. — Acquisto dalla Banca Cooperativa con altre spese inerenti	L.	50.000
Lavori di ristauro per l'adattamento a sede come sopra, per l'ufficio Poste, Telegrafi e Telefono e per ridurre la Piazza come dal progetto	»	54.000
Assieme	L.	104.000
Ribasso d'asta secondo le offerte, già fatte, deduconsi	»	4.500
Totale costo	L.	99.500
Capitale a diffalco.		
Fitto annuo delle Poste, Telegrafi e Telefoni	L.	1.200
Alloggio del titolare	»	—.400
Cessazione di fitto che si paga oggi per alloggio del messo comunale che andrà a custodire il locale	»	—.180
Idem fitto che oggi si paga per la sala della Giunta e contabile	»	—.300
Fitto ricavabile dagli ambienti dell'ufficio comunale attuale	»	—.700
Totale reddito	L.	2.780
Da questo reddito lordo deducesi per tasse, esagerando in cifra tonda	»	—.780
Resta così reddito netto	»	2.000
che al 4 0|0 mi dà il capitale di	L.	50.000

E quindi, da ultimo deducendo queste cinquanta mila lire, dalle lire 99.500, di costo come sopra, resta scoperta la somma di lire 49.500.

E per la qual somma o se si vuole anche lire 60 mila colle addizionali, si avvrebbe un Palazzo per sede municipale, per gli altri uffici come sopra e la Piazza dei grani tanto necessaria.

Sede municipale di cui si potrà usufruire anche più tardi, dandola per ora in affitto al R. Commissariato, ufficio questo che in seguito il Governo potrebbe levare, giacchè coi nostri ordinamenti è contro legge.

E se da qui a pochi anni, non eseguendo il progetto in parola, si avesse a costruire una sede municipale *ex novo*, non si spenderebbero di certo meno di lire duecento e cinquanta mila.

E dove si farà, se la Piazza verrà occupata e decorata col Monumento alla Ristori? *Un contribuente.*

Clauzetto

— Cose Comunali.

Riconoscere i meriti dei professionisti bravi e diligenti è opera saggia, previdente e giusta di ogni buona amministrazione comunale.

Registriamo quindi con piacere l'aumento di stipendio al nostro medico dottor Zanetti il quale per la sua diligenza e non comune abilità professionale ha saputo acquistarsi le generali simpatie. Così dicasi della nomina a direttore didattico delle nostre scuole comunali del maestro sig. Giovanni Brovedani, giovane intelligente e lavoratore.

Nel congratularci con gli egregi amici, non possiamo tacere la nostra compiacenza verso un'amministrazione che in breve volgere di tempo ha rialzate le sorti del paese con provvidi atti amministrativi e con la scelta di professionisti degni di ogni encomio.

Il disservizio postale continua...

L'ultimo concorso per L. 600 al posto di due portalettere è scaduto il 31 maggio senza concorrenti. Vi è da aspettarsi come al solito l'apertura di un nuovo concorso con l'aumento di *una ventina di lire*... che avrà l'esito degli antecedenti. E così la commedia continuerà chissà per quanto tempo ancora, con quale delizia ed utile dei contribuenti ve lo potete inmaginare...

Gemona

— Congresso Magistrale

Il Comitato lavora alacremente per la riuscita del Congresso.

Si sono quasi ultimati i lavori di riatto della Sala Sociale, dove avrà lungo il banchetto, al quale prenderanno pure parte le rappresentanze comunali, l'on. Ancona ed altre personalità.

La quota di partecipazione al banchetto è di lire 3 che si possono dirigere al Segretario del Comitato sig. Lorenzo Facchini.

Tolmezzo

— La Vitaliani a Tolmezzo.

9. Per iniziativa del cav. Lino De Marchi, stassera e domani avremo il piacere di assistere a due straordinarie rappresentazioni della celebre artista Italia Vitaliani.

Stassera darà « Fedora », domani, « Suor Teresa ». Si prevedono due pienone.

Porcia

— Un fulmine che uccide due bestie.

8. — Ieri verso le 5 pom., durante lo scatenarsi d'un temporale, un fulmine penetrava nella stalla di Dionisio Brum della vicina Palse, ed uccideva una vacca ed un vitello.

Il quel momento si trovavano in istalla otto dei componenti la famiglia; ma tutti per buona ventura, rimasero illesi.

Pordenone

— Il ponte sul Meduna.

E' quasi terminato il collocamento delle travature di ferro sulle nuove testate del ponte sul Meduna e ben presto saranno terminati i lavori conseguenti. Il ponte, presenta tutte le garanzie di solidità e risponde ai bisogni del centro nostro e dei vicini paesi che con noi hanno relazione d'affari.

Meretto di Tomba.

— Un operaio accoltellato che rimpatria.

Giorni fa alla famiglia Primus di Pantianicco, giunse un misterioso biglietto del figlio Giovanni occupato in qualità di boscaiuolo a Sarajevo. Il figlio scriveva che non conoscendo la portata di una frase non sapeva se sarebbe fra poco andato incontro alla prigione od alla morte.

I parenti rimasero impressionati dello scritto e chiesero sollecitamente schiarimenti.

Ma l'altra sera il Primus capitava inaspettato al proprio paese, in istato compassionevole, ferito da una coltellata al ventre. Sul fatto, egli non seppe dire nulla. Le sue condizioni mentali non sono però le migliori.

L'autorità si è interessata per avere qualche spiegazione intorno al fatto misterioso.

S. Vito al Tagliamento.

— Conferma.

Nel Gazzettino del 7 corr. scrivono da Cordovado che gl'insegnanti ed alunni del nostro paese, non poterono — contro le loro intenzioni, — visitare l'Asilo Infantile.

A conferma di quanto scrissi, e perchè non insorgano dubbi, mi giova far rilevare che agli insegnanti ed alle alunne del nostro paese, non venne fatta alcuna difficoltà alla loro entrata, essendo stati prevenuti a tempo i preposti di quell'istituto ed accordata cortesemente la visita, la quale anzi fu accolta con la squisita gentilezza. Non si capisce quindi come si voglia far apparire il contrario.

— Le grazie dotali.

Ecco il nome delle orfane nubili di S. Vito beneficate dalla sorte:

Fiorindo Regina — De Vit Fausta — Bellinato Marianna — Vendramin Anna — Cinat Giustina — Benvenuto Giuditta — Scordelle Anna — Bernardo Antonia — Secolini Maria — Ventoruzzo Luigia.

Sacile

— Arrestato in ospedale

Ier l'altro i nostri carabinieri procedettero all'arresto di tal Giovanni Ceccon degente all'ospitale civile, colpito da mandato di cattura, dovendo pagare un piccolo conto alla giustizia in 36 giorni di reclusione, cui fu condannato dal Pretore di Treviso con senteuza 7 febbraio 1903.

Resiutta

— Caduta mortale

L'altro giorno il vecchio Benigno Nardon d'anni 87, salito malgrado l'età su di un albero a coglier foglia di gelso, d'improvviso precipitò pesantemente al suolo.

Morì in seguito al colpo ricevuto.

Cambi e Valori.

(8giugno 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.76
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.83
„ 3 0|0	—.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.81
Austria (corone	105.43
Pietroburgo (rubli)	266.43
Rumania (lei)	99.10
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.77

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione « urgente », la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10: e ciò, per ragione d'ordine tecnico. D'ora innanzi cestineremo o prorogheremo di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

L'ascensione artistica

di **Alfredo Baccelli.**

Recente ancora del successo quasi europeo del suo romanzo *La Méta*, di cui così largamente si occupò la stampa periodica e quotidiana e di cui subito si fecero traduzioni in varie lingue moderne, Alfredo Baccelli, quasi a pompa della sua multiforme operosità di uomo di Stato e di Parlamentare, di avvocato e di artista, ha dato fuori, qualche settimana fa, un altro notevolissimo romanzo: *Nell'ombra dei vinti.*

Ho letto in qualche rivista che in questo suo nuovo lavoro il Baccelli ha avuto il pensiero di combattere una battaglia contro la filosofia d'Annunziana del *Superuomo.* Non lo credo: io credo formamente che egli non ha avuto nel pensiero di fare, ed abbia effettivamente non ha fatto, se non un'opera d'arte.

Leo Rovenni è, a mal agguagliare, un moderno Don Rodrigo di Rocca de' Sardi. Aitante e bello della persona, forte del braccio e sicuro dell'occhio, per indole e per educazione tutto compreso dei proprii meriti e del proprio diritto a godere, a comandare, a soggiogare, egli è un cacciatore invitto e impenitente.

Cacciatore di falchi sulle sue native montagne; cacciatore di lauti guadagni nei suoi poderi accortamente amministrati: cacciatore di capitali e di terreni, implacabile ai debitori morosi: cacciatore e devastatore di cuori femminei, senza scrupoli e senza rispetti. Egli è *Leo*: sembra quasi sentire e affettare la cosa nel nome: egli deve e vuole essere in tutto e per tutto *leone*; *vuol fabbricare anch'egli la sua cattedrale, non tanto per rendere omaggio a Dio, quanto per affermare sè stesso.* Ei nel nostro racconto, comincia ad *affermare sè stesso* ammazzando, *ebbro di gioia selvaggia'* il falco della montagna. Poi, *preso dalla febbre stessa con cui già aveva inseguito il falco*, viene in gara di corsa col baroncino de' Sardi e prepotentemente lo fa ribaltare col cavallo e col carrozzino *sopra un mucchio di pietre.*

Il leone ha un amico: Gustavo Marzetti, pieno di devozione e di zelo per lui. Ma ci sono amicizie o rispetti d'amicizia per il leone? La sorella di Gustavo gli piace e cerca di sedurla; Federica, poverina, ci crede e s'innamora profondamente in lui. Il quale, intanto che circuisce la povera Federica, compie come episodio la spogliazione del povero campagnuolo Gasparo; come controstimolo, tenta l'assedio della bella signora Elisabetta Marcotti, e, come contorno, s'ingolfa in speculazioni che lui, irresistibile e invitto, devono innalzare al colmo dell'opulenza e della potenza.

Ma queste aspirazioni pretenziose sono vuote di vero ed alto contenuto etico ed umano. Destro, ma non geniale; prepotente nell'esteriorità delle sue manifestazioni, ma non forte d'intima vigoria e integrità di spirito; senza coscienza, senza personalità morale, senza la consapevolezza sagace che sa commisurare il fine ai mezzi; senza l'equilibrio interiore che assegna sicuramente i termini del lecito e del possibile, Leo Rovenni non è destinato alla vera vittoria finale, ma alla sconfitta. Senza spuntarla nei suoi tentativi erotici, senza riuscire a sopraffare i suoi antagonisti, egli finisce rovinato e, riuscendo a mala pena a salvare dal naufragio di tutta la sua fortuna qualche decina di mila lire, esula in America per raccogliersi *nell'ombra dei vinti* e, rinnovellato, *guardando in faccia l'avvenire affrontare l'ignoto.* Fugge, vinto ma non domo: *ma alta la fronte ed alto il cuore, nella coscienza nuova, con la forza antica.*

Su quest'ordito il Baccelli ha tessuto un racconto pieno di movimento e vita, circondando il protagonista di caratteri e di tipi pieni di colore e risalto, e lumeggiandolo in descrizioni e scene piene di vivacità e naturalezza; onde l'interesse e il diletto grandissimo coi quale si corrono le pagine del volume. Poichè la tirannia dello spazio mi vieta di seguire passo passo il racconto mettendone in rilievo i pregi singolarissimi, mi restringo a richiamare l'attenzione del lettore sulla curiosa e interessante duplicità della linea capitale del romanzo, sviluppata con grande accorgimento di arte e con molta verità psicologica e con vera pienezza d'effetto. Tale duplicità consiste nel procedere parallelo di due stati psicologici, nel manifestarsi parallelo di due coscienze, nello sviluppo parallelo di due motivi; e sono la lotta esteriore e tutta sociale di Leo che s'industria di battere da vittorioso e da signore il campo nel quale spiega la sua attività invadente, e la lotta tutta interiore nella quale si distrugge Federica, divisa tra la passione presente per Leo e le allucinazioni morbose che le ripresentano alla mente sconvolta la tragica fine d'un giovane innamorato che, *dopo un aspro contrasto e molte lacrime, posò la bocca dischiusa sulla bocca di lei, v'impresse un bacio disperato, convulso, e con la destra si esplose un colpo di rivoltella nell'orecchio.* Questa lotta, tanto drammatica, salva materialmente la sventurata dalla passione sensuale di Leo, ma la consuma e la conduce alla tomba.

Nel magistrale sviluppo di questo duplice motivo consiste, a mio parere, l'originalità e bellezza grande del nuovo romanzo di Alfredo Baccelli; il quale mostra di super battere anche in questa branca dell'arte una via tutta luminosa e tutta sua propria.

G. F.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo, P. M. Tonini.

Echi di una disgrazia mortale.

Ieri si discusse al nostro Tribunale il processo contro Antonio Mazzega di Eugenio di anni 30 nato a Cordovado e residente a Gemona, imputato di omicidio colposo, e di contravvenzione per aver lasciato incustoditi i cavalli.

I lettori ricorderanno certamente il caso pietoso: nel 23 aprile, il Mazzega con un carro carico trainato da due cavalli, si dirigeva ad Osoppo. Giunto davanti all'osteria di tal Jop, questi volle ad ogni costo che scendesse dal carro ed entrasse a bere un bicchiere. Cedetto alle insistenze dell'amico e lasciò i cavalli sulla via, soli; tuttavia per timore non avessero a moversi, non entrò nell'osteria, ma s'appoggiò con le spalle ad uno stipide della porta.

Ad un tratto, i cavalli scapparono. . L'arrivo del treno che passava poco lungi, li aveva spaventati. Davanti al carro stavano giocando alcuni ragazzetti: tutti prontamente si trassero al largo, meno il povero Luigi Chiantone, di anni 5, il quale, come accadde assai spesso in simili frangenti, stette un po' titubante non sapendo da che parte mettersi al sicuro. Fu scansato dalle bestie, ma colpito dal bilancino che lo gettò a terra, sotto le ruote...

Raccolto esamine e sanguinante, fu trasportato fra le braccia dei disperati genitori che si trovavano nell'osteria Jop

Erano usciti a far quattro passi e si avevano condotto dietro il piccolo Luigi. Fermatisi a prendere qualcosa nell'osteria, il piccino era rimasto fuori a giocare.

Il babbo di lui, ch'è maresciallo del Genio, occupato nei lavori del forte, dichiarò di non vedere, nel fatto che una disgrazia: nessuna colpa da parte di nessuno.

— Mia — disse a sua volta l'oste Jop. — Mia è la colpa della sventura, poichè se io non avessi insistito ad offrirgli un bicchiere, il Mazzega non avrebbe lasciati soli i cavalli e non sarebbe accaduto niente.

Il Pubblico Ministero conclude la sua requisitoria chiedendo 3 mesi di detenzione e L. 100 di multa; ma il Tribunale accoglie la tesi dei difensori avv. Bertacioli e Fantoni, dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato tanto nei riguardi della disgrazia quanto per la contravvenzione.

Falso in cambiali.

Pio Piccoli di Giuseppe, di Martignacco aveva, ingegnosamente scoperto che si potevano facilmente ottenere denari a prestito in nome di... un altro, purchè quest' « altro » godesse stima e fiducia: bastava falsificare la firma. Egli, infatti, da qualche tempo — prova e riprova — era arrivato al punto di poter scrivere *Giusto Lavia* con discreta rassomiglianza dell'autografo. Con questo espediente fabbricò alcune cambiali per un importo di circa L. 1000 a danno di questo Lavia, di null'altro colpevole se non di avere altra volta favorito il Piccoli apponendogli la firma come avallo su cambiali... non false e di avergli così dato modo di « studiare » la sua calligrafia fino ad imitarla.

Il trucco fu scoperto ancora nel febbraio 1908 e il Piccoli venne denunciato. Ma accortosi del vento infido, egli credè miglior partito prendere il volo per altre plaghe, dove il mandato di cattura non bastasse a raggiungerlo. Il processo quindi fu discusso in contumacia dell'imputato.

Il pubblico ministero domanda 3 anni e 6 mesi di reclusione; e il tribunale non fa che accettare la proposta.

Corte d'appello di Venezia.

I facchini di Capodanno.

Gigante Giovanni fu Giuseppe d'anni 28, Ventaruzzo Domenico fu Domenico d'anni 32 e Pestrin Giacomo fu Angelo d'anni 41 nella notte dal 1 al 2 gennaio in Rivarotta di Teor rubarono dal pollaio di Scapolin Rosina cinque grossi tacchini del valore di L. 30.

Il Tribunale di Udine condannò i tre imputati a sei mesi di reclusione; la Corte d'appello di Venezia ridusse la pena a 100 giorni ed applicò la legge del perdono.

Tribunale di Gorizia

Comprovinciale condannata per furto

Gisella Cassutti fu Natale, da Muzzana del Turgnano d'anni 26, nubile, cameriera, rubò al suo padrone Luigi Martini. Il nostro Tribunale la condannò a due settimane di carcere duro con due digiuni ed al bando dopo espiata la pena.

Dal Friuli orientale

Lugubre scoperta. — A Viscone di Torre, nell'orto della casa del sig. Marni farmacista, si sta scavando per costruirvi una cisterna. Alla profondità di circa un metro, fu scoperto uno scheletro umano nel cui costato stava ancora conficcato un coltello, la cui lama ha una lunghezza di oltre un decimetro.

Cronaca Cittadina

Una petizione al Parlamento

sulla questione delle spedalità austriache.

L'on. Girardini ha presentato di questi giorni al Presidente della Camera una petizione firmata dal Sindaco di Udine, in conformità alle deliberazioni prese nell'assemblea dei Sindaci del Friuli il 5 ottobre scorso, riguardo il pagamento delle spedalità austriache arretrate, addossato ai comuni del Veneto e della Provincia di Mantova. La petizione, ricordato l'obbligo fatto ai comuni suddetti del pagamento di spese per cura dei regnicoli accolti negli Ospedali della Monarchia Austro-Ungarica, dice anzitutto che tale controversia non avrebbe avuto motivo se il Governo stesso, giusta il suo stretto dovere, fosse stato meno oblioso nella tutela degli interessi dei Comuni. Infatti quando nel 1866 fu stipulato il trattato di Vienna, non pose egli mente che in esso non vi era stata inclusa — come lo fu in quello di Zurigo — la condizione di reciprocità degli oneri spedalizi per i cittadini dei due Stati.

I Comuni Veneti, gravati da un onere a loro soltanto particolare, iniziarono quella lunga e laboriosa serie di reclami che, recati più volte alle discussioni del Parlamento, ebbero infine per risultato l'affidamento di trattative internazionali, di norme speciali in leggi affini alla questione e frattanto sulla assegnazione di sussidi ai Comuni più gravati dall'onere. Le trattative internazionali iniziate giunsero all'esito desiderato mediante la Convenzione fra i due Stati, firmata a Vienna il 25 giugno 1896 ed approvata con legge 21 gennaio 1897.

La Convenzione, all'art. 4, stabiliva: « Le spese che fino alla data in cui la presente entrerà in vigore saranno state occasionate agli ospitali delle provincie Venete e di Mantova col trattamento degli ammalati indigenti, sudditi austriaci od ungheresi, o agli ospitali austriaci o ungheresi col trattamento degli individui indigenti dipendenti dalle dette provincie italiane, saranno rimborsate dai Governi rispettivi secondo il sistema osservato fino al presente ».

Senonchè, quando la convenzione divenne legge (21 gennaio 1907), il provvedimento tanto atteso fu ingiustificatamente mutato in modo da cancellare nella quasi sua totalità e dopo soli sette mesi, quella riparazione che il Governo stesso il 25 giugno 1906 aveva sentito di dover dare.

Il Governo va ora chiedendo con insistenza il rimborso delle spese ospitaliere addossate ai Comuni del Veneto e di Mantova. Perciò sono insorte le rappresentanze comunali della nostra provincia, le quali il 5 ottobre p. p. deliberarono con voto unanime di rifiutare il pagamento domandato e di chiedere — a mezzo di petizione — che il Parlamento nazionale voglia riparare alla palese quanto grave ingiustizia. A tale deliberazione si sono associate le Rappresentanze di altri Comuni della Venezia e di Mantova.

La petizione in chiusa osserva che l'aggravio andrebbe a colpire specialmente i Comuni più poveri, quali appunto quelli in cui l'emigrazione è più forte e dichiara « grave ingiustizia » l'azione che il Governo ha commesso e, purtroppo, persiste a commettere.

— La Camera di commercio per l'ammasso dei bozzoli.

L'industria dei bozzoli nel periodo dello sfarfallamento, dell'ammasso e della essicazione, è fra quelle per le quali il legislatore ammette il lavoro notturno delle donne, poichè trattano materie suscettibile di rapida alterazione, durante i periodi nei quali il lavoro stesso può essere interrotto.

Per fruire di tale facoltà dovrà osservare le norme seguenti: nel lavoro notturno possono essere occupate solo donne di 15 anni compiuti; la durata complessiva dell'orario giornaliero, diurno e notturno insieme non deve superare quella fissata dall'art. 7 del testo unico della legge 10 novembre 1907 n. 818; si devono osservare le disposizioni del successivo art. 8.

A questo lavoro per lo stesso periodo di lavoro, sempre limitatamente alle donne di 15 anni compiuti ed al numero di esse che non possa essere allontanato senza danno per la continuità della lavorazione, è altresi concesso di sospendere l'osservanza del riposo settimanale.

— Biglietti a piccolo taglio.

La Camera di commercio ha ricevuto ieri il telegramma seguente dal Direttore Generale del tesoro:

« Seguito suo telegramma ieri ho disposto perchè in relazione disponibilità cassa, codesta Sezione Tesoreria, venga riformita di biglietti di Stato e di monete divisionarie d'argento.

Il Direttore Generale
Zincone. »

Commissione Provinciale

per la Conservazione dei Monumenti

La Commissione terrà Sabato alle 14, nella solita Sala del Palazzo della Prefettura una seduta plenaria allo scopo di trattare sui seguenti argomenti:

1. Relazione Valentinis e Sbuelz sul sopraluogo a Cividale, effettuato dalla Commissione il 17 Aprile c. a.

2. Funzionamento della Commissione.

3. Deliberazione definitiva sui Progetti dell'altare di San Donato nella Cattedrale di Cividale.

4. Relazione Sbuelz (con rilievi e disegni presi sul sito da R. Sbuelz) sulla domanda di demolizione delle antiche mura Castellane di Sacile.

5. Relaz. Sbuelz (con rilievi e disegni presi sul sito da R. Sbuelz) in aggiunta e conforme al desiderio del cav. prof. Luigi De Paoli, riguardo alla Chiesa antica di San Stefano di Gleris (San Vito al Tagliamento).

6. Sulla domanda del Comune di Udine riguardante le Case veneziane di Via Rialto in relazione al Progetto dell'architetto D'Aronco per il Palazzo degli Uffici Comunali. Relazione di Prampero.

* * *

Se le informazioni nostre sono attendibili, si penserebbe di levare le case veneziane di via Rialto per « trasportarle », con il materiale utilizzabile delle graziose aperture in istile veneziano, sulla Piazza XX Settembre.

Abbiamo, in proposito, udito manifestare un'altra idea, la quale, parendoci non «da buttar via» (come si dice) la vogliamo esporre: ed è che quelle case veneziane potrebbero molto bene figurare in qualche punto della città dove ci fosse una cosa che al ricordo di Venezia subito viene un pensiero: l'acqua. Per esempio, vi sono due punti frequentati di Udine, guardando i quali — sarà una singolarità la nostra e di pochi altri — si pensa a qualcuno dei canali veneziani più caratteristici per la loro ristrettezza, a qualcuno dei canali «interrati» (oh le centinaia dei « Rio Terrà » !) lateralmente: e sono il ponte di via d'Isola e il ponte di S. Cristoforo. Massime il primo, con quella fuga di case vetuste dietro quella già abitata dal nostro maggiore artista, Giovanni da Udine, delle quali ve n'è con ringhiera panciuta in ferro, di effetto staremmo per dire grazioso.

Facemmo noi pure, subito, un'obbiezione, a chi ci esprimeva l'idea di trasportare là, sul ponte d'Isola, le « Case veneziane »; piuttostochè in piazza dei Grani, dove non avrebbero nessun riscontro con l'architettura di altri palazzi.

— Ma i locali di Piazza XX settembre sono proprietà del Comune, il quale già non li può lasciare così, tanto è vero che vi è un progetto di riforme da attuarsi gradatamente. E capirete: mentre il Comune, in casa sua, può far quel che vuole, non può comandare in casa d'altri e obbligare il proprietario della casa in via Giovanni d'Udine o altri a demolire e ricostruir la propria...

— Non dico di obbligare — ci rispose l'interlocutore. — Ma poichè si tratterebbe, a giudizio anche di artisti, di un vero abbellimento e messo nel luogo più proprio, credo che si potrebbe almeno chiedere, prima di stabilire altrimenti, se la cosa fosse possibile; e anche forse, con vantaggio del Comune.

Il colloquio è continuato ancora; ma ci sembra che basti aver annunciato l'idea perchè, se mai si crede che valga, chi lo può fare con competenza e autorità la propugni.

— I socialisti contro le nuove spese militari

Ieri sera nei locali del « Lavoratore » una cinquantina di socialisti si riunirono per discutere vari oggetti posti all'ordine del giorno; fra i quali sulle nuove spese militari, ad unanimità venne approvato questo ordine del giorno!

« I socialisti di Udine, mentre levano ancora una volta la voce di protesta del proletariato contro l'enorme cumolo delle spese militari che per il vano spauracchio di una guerra riescono a spremere dalle esauste finanze del popolo ogni anno maggiori sacrifici a detrimento delle più sane energie; fanno voti che il gruppo Parlamentare Socialista opponga tutta la forza della sua opposizione ai nuovi attentati governativi ».

— Esami di Segretariato Comunale.

Gli esami pel conseguimento della patente di Segretario comunale avranno luogo nei giorni 26, 27, 28 seguenti del prossimo agosto presso tutte le Prefetture del Regno.

I nostri lettori possano avere gratis il relativo programma governativo, istruzioni e norme rivolgendosi alla direzione del periodico: « L'Aspirante Segretario Comunale », in Cuneo.

Memorie friulane del 1859.

Prestito forzato di guerra

In questi giorni in cui si rievocano da ogni buon patriota le gloriose vicende del 1859, coronate dalla liberazione della Lombardia, riesce caro rivangare le memorie ed i documenti che lumeggiano quella storica epoca.

Fra i vari atti disposti negli archivi comunali e raccolti nel fascicolo dell'anno 1859 havvi una circolare dell' I. R. Delegazione prov. del Friuli (N. 10394 - 272) da cui si rilevano i metodi spicci con cui l'I. R. Governo provvedeva i fondi necessari per le operazioni guerresche. Occorrevano 75000000 Fiorini e per raggranellarli, previo riparto fra i Comuni del Lombardo Veneto, si impose a questi di farne il versamento entro un dato termine.

Per provvedere tali fondi si suggerirono ai Comuni i seguenti mezzi;

a) vendita delle proprietà comunali mobili ed immobili

b) prendere danari e mutuo

c) trasferimento del prestito a qualche ditta solida

d) gettito di una addizionale sulle imposte dirette.

Per certo i Comuni non avrebbero potuto accampare alcuna difficoltà, poichè in un modo o nell'altro — di buona o cattiva voglia — essi dovevano procurare la somma loro spettante.

Siccome però nei bilanci non trovavasi tale impreveduta erogazione così con detta circolare si diede facoltà di sopprimere tutti gli stanziamenti che non fossero vincolati da speciali contratti o non fossero destinati al pagamento dei salari.

Gli esattori poi avevano ordine di prelevare le somme richieste sulle rate delle prediali.

Al Comune di Resiutta toccò la quota di Fiorini 2500 che dovette farsi anticipare dal Cassiere comunale sig. Moro G. Batta.

In tal modo le popolazioni del Lombardo Veneto dovettero esse stesse fornire i mezzi perchè fosse mantenuto il dominio straniero, ma evidentemente l'effetto non fu quello sperato dal Governo di Vienna

Resiutta, 7 giugno 1909.

U. F.

— Feste rimandate a domenica.

Il Consiglio direttivo della Trento e Trieste ha preso un ulteriore deliberazione sulle feste rimandate causa il tempo e cioè ha deciso di tenerle domenica prossima anzichè domani e la festa da ballo in Piazza XX Settembre anzichè sul piazzale del Castello, anche per soddisfare i desideri di gran parte della cittadinanza che non crede conveniente tenere una festa mondana proprio sul luogo dove tanti patriotti caddero colpiti dal piombo austriaco.

— Le feste popolari di domani nella parocchia di San Giacomo.

Ore 7 pom. estrazione dei venti doni gratuiti, dalle ore 8.30 alle 11 concerto della Banda di Nogaredo di Prato, diretta dal Maestro Basciù. Illuminazione fantastica ed architettonica della Piazza e chiesa. Accensione di fuochi romani.

— Gara di Tiro a Segno.

Domani dalle 14 1\|2 alle 19 nel poligono sociale seguirà la gara di tiro iniziatasi domenica scorsa. Le iscrizioni si accetteranno al campo di tiro.

— I mercati di oggi.

Foglia di gelso con bacchetta da L. 5.50 a L. 12. il ql. Ciliegie da L. 10 a 25 il ql. Piselli da L. 30 a L. 35.

— La « Puntigam » premiata

All'Esposizione Internazionale di Amsterdam testè chiusa, il signor Giuseppe Ridomi, inviò campioni della sua tanto rinomata *Reale Birra di Puntigam.*

Ora apprendiamo con vivo piacere che la Giuria di premiazione ha conferito al signor Ridomi il diploma di « Grand Prix » con medaglia d'oro per la birra posta in bottiglie con sistema di sterilizzazione *Pasteur.*

Questa onorificenza è una nuova dimostrazione della insuperabile bontà della Reale Birra di Puntigam e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Cinematografo Edison

Questa sera si replica il bellissimo ed interessante programma d'ieri, e per domani si annunciano grandi novità destinate ad ottenere il più straordinario successo.

Cinematografo Volta

Come ieri annunciato oggi viene rappresentato in questo elegante salone la più grande e meravigliosa cinematografia storica dal titolo ***« Theodora » Imperatrice di Bisanzio, 350 anni av. Cristo.*** Questa films ricostruisce un episodio della decadenza dell'Impero Bizantino, destinata al più colossale successo.

L'unica films che superò fin oggi i più grandi lavori d'arte cinematografica. Usi e costumi riprodotti fedelmente dalla storia. Questo capo lavoro è ancora più interessante perchè fu fatto da una delle nostre celebri case cinematografiche. Per parte I.a viene rappresentato ***Il fanale incandescente*** — Impareggiabile assunzione del vero. Parte III.a ***Corrida Domestica*** Il non plus ultra della comicità.

Programma vero meraviglioso e si prevede un successo. Prezzi restano inalterati.

Le spese militari alla Camera

Terminato lo svolgimento di alcune interrogazioni, e dopo che la Camera prese in considerazione la proposta di legge dell'on. Mezzanotte per rendere le funzioni di deputato compatibili con quelle di presidente, si passa alla discussione del progetto di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra.

Quattro oratori favorevoli

Gli oratori che parlarono ieri, furono tutti favorevoli, in massima al progetto, pur movendo alcuni appunti e serie osservazioni sul modo col quale furono sinora spesi i danari assegnati al bilancio della guerra.

L'on. Di Saluzzo conclude mandando un saluto al valoroso nostro esercito, così ai nostri soldati come agli ufficiali, tanto modesti e studiosi e consci dei loro doveri. Possa il nostro esercito — soggiunse — dal governo e dal parlamento, essere messo in condizione di affrontare l'eventualità di un cimento colla piena fiducia nella propria forza e negli alti destini della patria! (*Approvazioni*).

L'on. Dal Verme svolse il seguente ordine del giorno.

«La Camera, convinta della necessità di aumentare i mezzi per mantenere le forze vive dell'esercito, convinta pure della possibilità di introdurre nella amministrazione notevoli economie, invita il ministro della guerra a presentare a tale effetto, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge sulle basi del programma svolto dalla commissione di inchiesta.»

Egli conclude, deplorando che vi siano italiani che negano le glorie della patria e si felicita della reazione dell'ora presente, pur lamentando l'inlanguidita coscienza dell'unità nazionale. Augura infine un risveglio del sentimento nazionale, soltanto al quale si deve se abbiamo una patria libera ed una. (*Vive approvazioni*).

L'on. Artom esamina il disegno di legge dal punto di vista della politica estera e lo approva.

L'on. Marozzi, pur favorevole, vorrebbe, e si augura, che si trovassero nel bilancio della guerra economie, perchè altrimenti il paese dovrà sottostare fra breve a nuovi sacrifici.

* * *

Furono presentati altri ordini del giorno: e la discussione durerà certamente parecchi giorni. Fra gli inscritti, a parlare, vi è anche l'on. Girardini.

* * *

Il gruppo socialista sarà contro le maggiori spese che ora si propongono.

Il gruppo repubblicano deciderà oggi; mà sembra che sarà diviso: Barzilai, Mazza, Sighieri, (per citare alcuni) voteranno il disegno di legge; Comandini, parlerà e voterà contro.

Commemorazioni patriottiche

I messaggi di Roma a Milano e a Parigi.

Roma, 8. — Stasera, le Società politiche e sportive e i Ricreatori si sono riunite in Campidoglio per fare ala alle staffette che porteranno a Milano e Parigi il saluto di Roma nel cinquantesimo anniversario della entrata in Milano degli eserciti liberatori francese e italiano. Nell'aula consigliare del Campidoglio il Sindaco comm. Nathan consegnò i messaggi, presenti il prefetto, il segretario dell'ambasciata di Francia, vari consiglieri comunali e provinciali, deputati, signore. Il sindaco Nathan, pronunciando applaudite parole, rimette ai quattro ciclisti i due messaggi che sono i seguenti:

« A Milano, sorella nell'opera della patria rigenerazione e nel progresso civile e sociale, il saluto amorevole di Roma esultante al ricordo dell'eroica città delle Cinque Giornate, risorta a libertà per virtù del sangue latino ».

* * *

« I legami del sangue cimentati sui campi di battaglia or sono cinquant'anni, la comunità degli affetti e delle aspirazioni per il progresso civile, la consapevolezza dei doveri umani affidati alla razza latina attraverso i secoli, ispirano il saluto fraterno di Roma a Parigi, e uniscono il cuore d'Italia al cuore della Francia ».

Il sindaco *Ernesto Nathan*.

Parlano: il cons. prov. Mametti. Il deputato Romussi (che ringrazia a nome del « Secolo », iniziatore della dimostrazione), il presidente dell'Audax, comm. Pardo.

Tutti gli oratori sono molto applauditi.

Infine i ciclisti lasciano l'aula consigliare vivamente acclamati. In piazza del Campidoglio si forma il corteo delle associazioni, con le musiche che suonano inni patriottici, e scorta i ciclisti fino a Porta del popolo.

Continuano a Milano gli entusiasmi franco-italiani.

Milano 8, Con l'intervento del duca di Genova, di parecchi rappresentanti dell'autorità, molte notabilità e fittissima folla, stamane è stato tenuto un ufficio funebre nella chiesa di Sant'Ambrogio, in suffragio dei morti nella campagna del 1859. Alla stessa ora nell'Arena si ordinava il corteo delle scuole, imponente che si recò a deporre corone sul monumento a Garibaldi a Cavour a Napoleone a Vittorio Emanuele a Mazzini.

Dinanzi a ciascun monumento pronunciarono discorsi parecchi professori e studenti. Grande folla plaudente con entusiasmo.

Alle 10, nel Salone delle Statue al Castello Sforzesco, s'inaugurò, con intervento anche del Duca di Genova, la Mostra commemorativa della campagna 1859.

Nel pomeriggio, nel salone del conservatorio, affollattissimo, seguì la distribuzione dei premi (lire 500 cadauno) ai superstiti italiani e francesi decorati nella campagna liberatrice. Anche a questa cerimonia, che si svolse fra l'entusiasmo del pubblico, assistettero il Duca di Genova e la rappresentanza di Francia.

Dopo, nel Palazzo Marino, altra cerimonia: la consegna, in nome delle Dame Lombarde, di un gonfalone d'onore alla rappresentanza francese.

Più tardi, dinanzi all'Arco della Pace, sotto il quale nel 1859 passarono le truppe alleate nel loro ingresso trionfale in Milano, si svolse la solenne cerimonia della consegna delle medaglie fatte coniare dal Municipio per le bandiere dei reggimenti italiani e francesi che combattettero nelle campagne dell'Indipendenza. Vi assistettero il duca di Genova e le rappresentanze della Francia. Folla immensa. Entusiasmo indescrivibile, massime quando migliaia di giovanetti e giovanette cantò l'inno di Mameli: si grida, si applaude, si sventolano fazzoletti e capelli...

* * *

La direzione dell'*Indipendente* di Trieste ha inviato al Municipio di Milano il seguente nobilissimo telegramma:

« Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della più gloriosa data che la storia di Milano possa vantare, al Municipio della città lombarda rinnovata nella libertà invia saluti, fiducioso nell'avvenire. *L'Indipendente* di Trieste, interpretando il pensiero dei cittadini».

Da Portogruaro

— Bozzoli

I bachi sono tutti al bosco o stanno avviandosi, con andamento regolare; per cui si calcola su un raccolto inferiore sì dello scorso anno, ma non di gran lunga. La prudenza e la previdenza dei nostri agricoltori è stata ammirabile: hanno allevato quel quantitativo di semente che si addiceva alla potenzialità della foglia del proprio podere anzi in proporzioni minori, per cui abbiamo civanzi di foglia, con beneficio all'annata ventura che troverà i gelsi ben forniti.

Da qui a pochi giorni avremo dunque i primi campioni di bozzoli; e finora di prezzi non si parla, ed il silenzio dei filandieri preoccupa gli allevatori, che a ragione temono vada tramandosi qualche cosa ai loro danni, con taciti accordi fra di essi. E la nostra zona posta in un centro di produzione abbondante e centro ferroviario importantissimo, difetta ad ogni raccolto di compratori e noi rimaniamo alla mercè di due o tre, ossequenti tutti specialmente ad uno.

La benemerita nostra Un. Agr. tenta ogni anno di migliorare le condizioni di vendita specialmente dei piccoli produttori, riunendoli in una sola partita; ma ciò non è sufficiente: è necessario unirsi, formando una cooperativa per l'essicamento dei Bozzoli, a somiglianza di quella di S. Donà che funziona egregiamente, presieduta dal Cav. Vincenzo Del Negro.

Da essa quindi se ne tragga esempio; e l'egregio co. Valle presidente ne prenda seriamente l'iniziativa cercando di condurre a buon porto un'idea vagheggiata da tanti anni e che, ora per un motivo ora per un altro, non si potè mai realizzare.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Dichiarazione

La Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano Via S. Paolo, 11, che esiste da oltre 46 anni, commerciante in specialità medicinali, acque minerali prodotti chimici ecc. ecc, con Filiali nelle principali città del Regno e concessionaria esclusiva della pubblicità sul nostro e su moltissimi altri importanti giornali, tiene a pubblicamente dichiarare a scanso di equivoci che non ha nulla di comune con quel tal *Manzoni* che, secondo quanto veniva in questi giorni riterito da alcuni giornali, fu già implicato nei famosi processi per la corazza Benedetti e recentemente arrestato.

Municipio di Meretto di Tomba

Nel giorno 14 giugno c. m. ore 11 ant. presso questo Municipio seguirà l'incanto a schede segrete (unico), per appalto lavori di costruzione di un fabbricato scolastico a Plasencis sul dato di L. 26212.38.

Meretto, 1 giugno 1909.

Il Sindaco
F. Cisilino.

Tombola di L. 200.000.

Ai nostri lettori desideriamo di ricordare che il giorno 30 giugno 1909, avrà luogo in Roma **immancabilmente** l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti.

I premi rilevanti di detta tombola, ormai già noti, sono così divisi: *L. 100.000* per la prima tombola; *L. 25.000* per la seconda; *L. 15.000* per la terza; *L. 5000* per la quarta tombola; *L. 50.000* da dividersi fra i fortunati che avranno segnati fra i 45 numeri che verranno estratti, i proprii 10 numeri della cartella, e *L. 5.000* come premio di consolazione divise in parti eguali fra tutte le cartelle che non avranno segnato *nessuno* dei 45 numeri sorteggiati.

Assicuriamo che la data è certa ed il pubblico può esserne tranquillo. La breve dilazione venne decisa per ragioni giustissime trattandosi di aiutare nel modo migliore le tre umanitarie istituzioni Ospitaliere alle quali è destinato il beneficio.

Banca Cattolica di Udine
Situazione al 31 Maggio vedi in quarta pagina.

APPENDICE 83

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

P. oprietà riservata – Riproduzione vietat

— Voi conoscete la signora? — egli chiese spaventato al marchese.

— Ho l'onore di essere nipote del conte de la Rosiere — rispose l'ufficiale al quale non era sfuggito il turbamento del medico.

— La faccenda s'imbroglia — pensò il dottor Gondar, poi a voce alta proseguì: — Attendete nel mio gabinetto; tra poco spero di venirvi a rassicurare.

Luigi de la Rosiere uscì ed il medico fece trasportare la contessa nella sua stanza da due infermiere.

Questa volta l'esame del dottor Gondar fu lungo e scrupoloso.

— Non mi ero ingannato — egli mormorò finalmente. — La contessa, prima di domani, darà alla luce un piccolo cadaverino... Il suo stato è grave assai...

Le cure prodigate dal medico e dalle infermiere valsero a far riacquistare i sensi alla contessa.

— Sono perduta — essa mormorò in un orecchio a' [illegible] dico. — Sono stata riconosciut[illegible] [illegible] pote di mio marito...

— Non parlate, signora, e cercate di conservare le vostre forze perchè tra qualche ora avrete bisogno di tutto il vostro vigore e di tutto il vostro coraggio... Le emozioni che oggi dovete aver provato hanno anticipato di molto il momento...

— Dio mio! — esclamò la contessa con spavento, indovinando ciò che intendeva dire il medico.

— Forse è la migliore delle soluzioni. Ma vi prego ancora di non parlare... Quanto al nipote di vostro marito egli non suppone neppure il vostro stato. Rimanete quindi tranquilla e fidatevi di me.

Il dottor Gondar lasciò l'ammalata ed entrò nel gabinetto in cui lo attendeva Luigi de la Rosiere.

— Come sta? — gli chiese il giovane correndo verso di lui.

— Nulla da impensierire. Un attacco di nevrastenia e niente di più — rispose il medico.

— E la signora contessa potrà ritornare oggi al castello d'Epernon?

— Oggi? Neppure per sogno. Suo marito, il vostro signor zio, l'ha affidata alle mie cure e ci vorrà ancora qualche tempo prima che sia guarita.

— Come? Mia zia è qui in cura nella vostra casa? — domandò Luigi de la Rosiere assai stupito.

— Sentite, giovanotto — gli disse il dottor Gondar con quella affabilità che i vecchi assumono trattando con i giovani. — Voi, senza volerlo, avete scoperto un segreto di famiglia che vostro zio e vostra zia desideravano tener celato a tutti. La signora contessa è affetta da un brutto male: la nevrastenia che molti ignoranti confondono con la pazzia. E' appunto perciò che essa è venuta in segreto, coll'assenza del conte, a curarsi nella mia casa di salute. Il conte de la Rosiere, avrà detto anche a voi, che la contessa si trovava in casa de' suoi parenti; è questa una pietosa bugia per non far sapere alla gente che la signora è ammalata e quale sia il genere della sua malattia. Voi siete un gentiluomo e custodirete il segreto certamente.

— Senza dubbio — disse Luigi de la Rosiere.

Ed avrete l'avvertenza di fingere di ignorare tutto anche con vostro zio e di non parlar mai di ciò che è accaduto quest'oggi.

— Potete vivere tranquillo. Voi siete però sicuro che la contessa non corra alcun pericolo?

— Ve lo assicuro. Probabilmente la crisi che oggi ha avuto la contessa segna la sua completa guarigione.

— Potrò venire ad informarmi della sua salute?

— Potrete farlo, ma vi avverto che non vedrete la contessa perchè essa ha bisogno del più assoluto riposo.

Luigi de la Rosiere comprese che non poteva trattenersi di più, quindi salutò il dottor Gondar ed uscì dalla casa di salute senza avvedersi che l'ex intendente si trovava a pochi passi dalla porta.

Il signor Valeroix volle giuocare di audacia. Egli si avvicinò all'ufficiale di marina e lo salutò.

Finalmente vi trovo, signor marchese — egli disse. — Quando sono ritornato nel parco Monceau con un medico, voi avevate già trasportato altrove la signora contessa, come mi ha assicurato un passante. Io sono andato in cerca di voi e finalmente... Come sta la signora contessa?

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 17.10; 17.25; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2[illegible]